

T. I. 262). Morì, secondo le Genealogie del Barbaro, nel 1450.

IOANNES IVSTINIAN. PATER ET FRANCISCVS FILIVS SENATORES | OPTIMI | FAVNDIA ET DIGNITATE EQVESTRI INSIGNE HIC CLAVDVNTVR | MCCCCLXXIX

La Sagrestia di questa Chiesa aveva di singolare il suolo di smalto azzurro e bianco vermicolato a quadretti, ed in ogni quadretto vedevasi un aquila turchina con un breve in lettere di forma francese che diceva IVSTINIANI, essendo stato fatto a spese di GIOVANNI padre e FRANCESCO figlio GIUSTINIANI patrizii, il sepolcro dei quali stava nella stessa Sagrestia appiè dell'altare del Crocifisso colla presente Inscrizione, la quale io trago dal Sansovino, dal Palfiero, dal Rossi ec. Il Palfiero ommise la parola FA-
CVNDIA. Vedi anche il num. 22. di queste Inscrizioni.

GIOVANNI fu figliuolo di Marco q. Giovanni (altri dicono q. Orsato) GIUSTINIANI da s. Giovanni in Bragora. Del 1414 aveva sposata Lucia Moresini di Giovanni. Essendo venuto a Venezia nel 1424 il re di Dacia, che voleva andar a visitare il santo Sepolcro, fu armata una galea grossa, padrone della quale fu fatto il nostro Giovanni, ch' ebbe da quel re il titolo di cavaliere. Fu uno dei dodici gentiluomini scelti del 1433 ad accompagnare per gli Stati della Repubblica l'imperatore Sigismondo, che recavasi al Concilio di Basilea (Sanuto R. I. T. XXII. p. 975, 1055). Trovavasi nel 1443 provveditore al Magistrato dell'Acque, e fu particolarmente con altri XIV Savii incaricato a provvedere circa i danni cagionati da una straordinaria escrescenza d'acque avvenuta nel 10 novembre di quell'anno (Agostini Scritt. Ven.

1797). In due luoghi del Codice sono rammentati i nomi di que' quattro amici, cioè alle parole del testo: Veniunt ad me de more amici illi quatuor; e dopo due pagine all'altre parole: Ita tamen ut primus (*Leonardus Dandalo*) literas nullas sciāt, nota tibi loquor; secundus (*Thomas Talentus*) paucas; tertius (*Zacharias Contareno*) non multas; quartus (*Magr. Guido de regio*) vero non paucas fateor sed perplexas adeo tamque incompositas et, ut ait Cicero, tanta levitate et jactatione ut fortasse melius fuerit nullas nosce.

Francesco Giustiniano cavaliere figliuolo di Antonio dottore e cavaliere q. Paolo da san Pantaleone, nato in Venezia del 1507, sin dal 1537-58 col titolo di nobile fu inviato dalla

(1) In un codice miscell. segnato num. cx. classe xi, fralli Marciani avvi un opuscolo scritto in membrana, di facciate 22, contenente poesie latine in laude del nostro Francesco Giustiniano patrizio veneto ordinis equestris Vicentino benemerito praetori. Non avvi epoca, ma il carattere è del secolo xv, e gli autori delle poesie sono: Julianus Rivanellus Veronensis = Iacobus Antonius Albinus = Antonius de Colzare = Bartholomeus Pariinus iuriscon. Vicen. = Laurentius Lippius tuscus. Alcune di queste poesie sono per un figliuolino nato al Giustiniano, cioè ad Franciscum infantulum vagientem nuper in lucem editum splendidissimi equitis Francisci Iustiniani praef. Vic.